

SABATO ITALIANO

Il desiderio fondante

di PIERPAOLO TRIANI

Ogni persona cresce in umanità incontrando gli altri: sono i gesti, le parole, le azioni che sperimenta, i contesti che abita, le cose che utilizza, che concorrono, assieme ai suoi atti di intelligenza e alle sue decisioni, a dare forma alla sua vita e alla sua identità. Ugualmente la coscienza credente non è semplice questione di appartenenza sociale o adesione intellettuale. Nell'educazione cristiana è chiaro che le strutture organizzative, gli aspetti conoscitivi, le norme comportamentali sono molto importanti, ma nella misura in cui sono a servizio della promozione di una adesione personale al Vangelo, alla maturazione di una "mentalità di fede", di un modo di "vedere" l'uomo, la storia, il mistero di Dio, i cui significati portanti sono incontrati esistenzialmente.

La crescita nella vita di fede comporta che la persona si senta progressivamente attratta, coinvolta, toccata interiormente dal messaggio evangelico; che colga nella proposta cristiana l'appello a vivere in profondità la propria umanità, accogliendo l'invito ad accogliere l'annuncio dell'Amore che salva. Ha scritto Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, riprendendo il tema della centralità dell'incontro con «un avvenimento, con una Persona», richiamato più volte da Benedetto XVI: «Solo grazie a questo incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'auto-referenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero» (EG, n. 8).

Il cuore dell'azione della comunità ecclesiale è promuovere questo incontro tra la libertà delle persone e il Vangelo, anche oggi dove il



contesto sociale è segnato da una progressiva "indifferenza" nei confronti della vita cristiana. Si tratta di un atto di promozione creativo e intelligente che, proprio per questo, chiede costantemente di comprendere che cosa sta accadendo e lasciarsi interpellare dalla realtà. Scriveva B. Lonergan in *Il Metodo in teologia* «Il messaggio cristiano va comunicato a tutte le nazioni. Tale comunicazione presuppone che quelli che predicano e quelli che insegnano allarghino il loro orizzonte così da includere un'intelligenza accurata e intima della cultura e della lingua delle persone a cui si rivolgono».

In questi anni diversi studi compresi quelli promossi dall'Istituto Toniolo, ai quali ho avuto modo di partecipare direttamente, hanno descritto ampiamente il modo con cui in Italia è vissuto il rapporto con la Chiesa cattolica e la fede cristiana. Ha ben sintetizzato tale scenario Pier Giorgio Gawronski, nell'articolo del 22 febbraio scorso. L'orizzonte culturale non è più da molto tempo quello del cattolicesimo; la maggior parte delle persone nella gestione della loro quotidianità ordinaria non fa riferimento ai riti, ai linguaggi, ai tempi della vita ecclesiale; nell'interpretazione della realtà e nelle decisioni i primi riferimenti culturali non sono quelli della fede cristiana. Sebbene vi siano differenze tra i territori (nord - centro -

sud; contesti urbani, piccoli centri, paesi), l'appartenenza alla vita ecclesiale, al di là di una superficiale adesione al cristianesimo come dato identitario nazionale, si va frammentando, l'adesione intellettuale è debole, la stessa conoscenza dei fatti e dei concetti fondamentali del cattolicesimo è molto bassa. Anche la fiducia, purtroppo, risulta fragile e nei giovani solo una minoranza ritiene la Chiesa affidabile.

Molti pensano di conoscere il cattolicesimo, ma in realtà pochi possiedono almeno un alfabeto di base; diversi ancora vivono il contatto con la comunità ecclesiale, soprattutto per i percorsi di iniziazione cristiana e per la celebrazione liturgica di alcuni momenti significativi della vita, ma tutto questo processo sembra non incidere troppo sul modo di vivere delle persone. Le interpretazioni di questo distacco sono molteplici, ma il dato di realtà appare chiaro.

L'analisi dello scenario però ci parla e ci racconta anche di altro: di come le persone si lascino ancora interrogare dalle domande più profonde; di come abbiano il desiderio di vivere incontri ordinari non fa riferimento ai riti, ai linguaggi, ai tempi della vita ecclesiale; nell'interpretazione della realtà e nelle decisioni i primi riferimenti culturali non sono quelli della fede cristiana. Sebbene vi siano differenze tra i territori (nord - centro -

sud; contesti urbani, piccoli centri, paesi), l'appartenenza alla vita ecclesiale, al di là di una superficiale adesione al cristianesimo come dato identitario nazionale, si va frammentando, l'adesione intellettuale è debole, la stessa conoscenza dei fatti e dei concetti fondamentali del cattolicesimo è molto bassa. Anche la fiducia, purtroppo, risulta fragile e nei giovani solo una minoranza ritiene la Chiesa affidabile.

Durante i mesi più duri del lockdown, le comunità che hanno retto maggiormente di fronte alla drammaticità

delle situazioni (si pensi soltanto all'impossibilità del commiato ai defunti) e all'inedito, sono quelle che non hanno smesso, di coltivare, seppure in forma diversa, l'essenziale: la cura delle relazioni, i momenti di preghiera insieme; il ritrovarsi (seppure a distanza) attorno alla celebrazione eucaristica, l'attivazione nei confronti dei bisogni sociali ed economici delle persone.

Non sono poche le comunità e le realtà ecclesiali che hanno scoperto come le piattaforme digitali, sebbene non possano mai sostituire l'incontro in "presenza", possono essere di aiuto tenere i contatti, per allargare il coinvolgimento; che hanno scoperto in modo ancora più chiaro quanto le persone abbiano bisogno di gesti di attenzione, di cura, di sentirsi parte di una comunità, di sentirsi accompagnate nel vivere e nel credere.

È importante, perciò, anche ora che tutti auspichiamo un ritorno alla "solita routine", continuare a chiederci come le comunità cristiane possano essere generative anche in un tempo di irrelevanza e "debolezza" sociale e culturale. Sarà un tempo di preziosa debolezza se diventerà occasione di rinnovamento, se aiuterà a porre al centro la questione della vitalità delle comunità ecclesiali, anche se piccole. Questa vitalità passa dalla capacità di lasciarsi interrogare, senza pretendere risposte immediate: come le comunità possono comunicare attenzione, accoglienza, cura, dedizione? Quanto sanno ascoltare la vita delle persone? Quanto sanno trasmettere fiducia e apprezzamento? Come riescono a suscitare domande, a generare desiderio di cambiamento, a comunicare il Vangelo come annuncio liberante? Quanto sono attente ad accompagnare le persone nei loro dubbi, nelle loro difficoltà? Quanto comunicano la bellezza dell'incontro, la gioia del credere?

Penso che non sia tanto l'irrelevanza che le comunità debbano temere (sebbene vadano prese sul serio), ma l'indebolimento del desiderio di promuovere e rinnovare l'incontro tra la vita delle persone e il Vangelo e la perdita della cura della capacità di saper parlare a quelle istanze profonde che rendono ciascuno di noi aperto all'ascolto della Parola. A questo riguardo è di rilevante importanza il rinnovamento del compito educativo, attraverso l'attenzione a proposte formative non improvvisate e innestate su contesti vitali, capaci innanzitutto di far fare esperienze dei significati portanti della vita cristiana, attraverso i gesti, le parole, i riti, le azioni. Ha pienamente ragione P.G. Gawronski quanto auspica un ripensamento delle pratiche secondo il criterio di un umanesimo integrale, ossia capaci di parlare a tutte le dimensioni della persona.

Giuseppe in Egitto

CONTINUA DA PAGINA 1

trice e scappò. Il suo vestito era il simbolo della sua identità. Ebbe la forza di resistere pensando a suo padre. La moglie di Potifar fascinata da Giuseppe, nel suo furore lo rigettò proiettando su di lui le proprie mancanze e chiese per sé l'innocenza della sua vittima. Calunniato, venduto, gettato in prigione, Giuseppe rimase silenzioso come il Servo di Isaia. Quell'uomo che aveva sognato che gli astri si prostravano davanti a lui, si ritrovò in prigione. Il suo successo presso Potifar si ripeté nella prigione perché Dio era con lui. Interpretare i sogni del panettiere e del coppiere che erano nei guai. Al coppiere annunciò la sua liberazione, chiedendogli di ricordarsi di lui. Quattro volte parlerà della coppa, come se volesse accennare alle quattro coppe del Seder pasquale. Queste quattro coppe ricorderanno la condotta di Giuseppe che ha meritato la liberazione dall'Egitto.

Poi ci fu il sogno del Faraone e la fine delle prove di Giuseppe. L'incubo del Faraone era il Nilo, la fonte della prosperità dell'Egitto. Alcuni elementi incontrollabili uscivano dal fiume: vacche magre che divorano le vacche grasse, poi spighe sane che furono inghiottite dalle spighe magre. Il destino economico del suo paese era in gioco. L'universo del Faraone sembrava crollare. Faraone era l'incarnazione della divinità, il segno visibile dell'armonia cosmica. Ogni perturbazione economica minacciava la struttura della società egiziana nelle sue fondamenta. Mentre Giuseppe sognava il cielo e la terra, Faraone sognava il Nilo. Giuseppe fu venduto a causa dei suoi sogni e divenne re a causa dei sogni del Faraone che lo liberò dalla fossa. Non fu Giuseppe ad interpretare i sogni del Faraone, ma Dio. «Quello che Dio fa lo mostra al Faraone». Più tardi un altro Faraone risponderà a Mosè: «Io non conosco Yhwh e non libererò Israele». Giuseppe non si accontentò di spiegare il sogno del Faraone, ma propose soluzioni pratiche per risolvere la crisi annunciata. Divenne consigliere economico. Governare significa prevenire. Poi venne elevato alla dignità regale: ricevette un nome egiziano e sposò la figlia del sacerdote di On. Il destino di Giuseppe venne capovolto.

Finalmente Giuseppe grazie alla sua politica riuscì a salvare l'Egitto e Israele dalla carestia. Alcuni anni dopo la fame spinse i suoi fratelli, eccetto Beniamino, a cercare cibo in Egitto. Giuseppe, non riconosciuto, li fece incarcerare e, tenendo in ostaggio uno di loro chiese che tornassero a trovarlo insieme al loro fratello Beniamino. Giuseppe liberò tutti i fratelli, ma con un espediente fece accusare Beniamino per trattenerlo.

Giuda si offrì al suo posto ricordando che il padre avrebbe potuto morire alla notizia della perdita di un altro figlio, tanto era stato il dolore per la scomparsa del primo figlio di Rachele. Giuseppe, vedendo il cambiamento dei fratelli, decise di perdonare e di accogliere i suoi fratelli insieme al vecchio padre Giacobbe.

Il tema del libro della *Genesis* era di insegnare agli uomini a diventare fratelli. I fratelli nemici sono ora uniti da vincoli di reciproca solidarietà nella cura amorevole per il loro anziano padre. L'amore fraterno ha rimosso l'odio. L'operatore di questo miracolo fu Giuseppe. La storia si ripete: la pietra scartata dai costruttori è diventata pietra d'angolo.

Melitone di Sardi nella sua lettura tipologica della Bibbia considera Giuseppe, venduto in Egitto dai suoi fratelli, come una prefigurazione di Cristo. Questa lettura messianica è radicata infatti nella tradizione della storia di Giuseppe. L'antagonismo tra Giuseppe e Giuda appare nel racconto di *Genesis* 37-50. Di più, certi circoli ebraici avevano sottolineato l'esagerata apertura ai pagani di Giuseppe che era un esperto di magia egizia e aveva sposato la figlia del sacerdote di On. Il destino di Giuseppe era segnato dalla vicinanza al mondo esterno non ebraico. Nascerà l'idea di due messia: il messia di Giuda e il messia di Giuseppe. Nella presentazione dei due messia, il figlio di Giuseppe cerca di realizzare il suo progetto aprendosi all'Egitto, simbolo delle nazioni, mentre Giuda, pensando al benessere della sua famiglia, diventa il modello del messia che irradia da Israele.

I Vangeli conoscono l'idea dei due messia. Cercano di dimostrare che Gesù unisce in sé gli aspetti dei due messia. Nelle genealogie di Luca e Matteo, Gesù discende da Giuda e da Davide, ma suo padre si chiama Giuseppe. Gesù viene da Nazareth, situata nella Galilea delle genti, ma è nato a Betlemme, di Giudea, luogo di origine di Davide. In alcuni passaggi Gesù appare come una riabilitazione del messia figlio di Giuseppe, contro un messia figlio di Giuda. Nel racconto di *Genesis* Giuda spicca tra i dodici fratelli, nei Vangeli, è Giuda che viene emarginato tra i dodici. In *Genesis* 37, 27 Giuda propone di vendere Giuseppe; nei Vangeli, è anche Giuda che consegna Gesù per 30 sicli d'argento. In *Genesis* 37 la decisione di vendere Giuseppe è seguita da un pasto per i fratelli; nei Vangeli, è durante l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli che Giuda si rivela come un avversario di Gesù.

Matteo, il Vangelo giudeo-cristiano, presenta Gesù che entra a Gerusalemme seduto su una asina e un puledro, simboli del Messia di Davide e del Messia di Giuseppe.

COMUNE DI CAPURSO (BA)
Esito di gara - CIG 8393973DA3
Non ha aggiudicato procedura aperta telematica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di igiene urbana e servizi annessi per il Comune di Capurso. Importo a base di gara € 3.066.056,00. Valore totale stimato a base di gara 7.818.442,80. Documentazione su: www.empulcia.it e www.comune.capurso.ba.it. Inviato alla GUCE il 26.06.2021
Il capo settore vigilanza del Comune di Capurso dott. Alessandro Costanza

C.U.C. DELL'UNIONE MONTANA APPENNINO PARMA EST
per conto del Comune di Corniglio
Bando di gara - CIG 87894080F0
Indice procedura aperta telematica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico nel territorio comunale. Importo complessivo € 424.800,00. Termine ricezione offerte il 29.07.21 ore 12.00. Documentazione visionabile su <http://intercenter-regione.emiliaromagna.it/> www.comune.corniglio.pr.it e www.unionemontanaparmaest.it
Il responsabile - Ing. Giampiero Bacchieri Cortesi

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO MERIDIONALE
ESTRATTO BANDO DI GARA
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Co.S.I.La.M. - Consorzio sviluppo industriale Lazio Meridionale - S.P. 276 Loc. Volla, Piedimonte San Germano (FR), Italia - tel. 077622699 - cosilam@legalmail.it
OGGETTO DELL'APPALTO: "Realizzazione impianto di sicurezza e video sorveglianza a servizio dell'agglomerato industriale Cosilam - Comuni di Cassino, Piedimonte San Germano e Villa Santa Lucia" - CUP: J47J21000070002. CIG: 8797592296.
Tipo di procedura: Aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016.
Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
Termine di ricezione delle offerte: ore 14:00 del 2/08/2021.
Documenti contrattuali e complementari: il Bando di Gara e Disciplinare di gara sono disponibili sul sito <http://cosilam.tuttogare.it>
Importo d'asta: € 416.526,54 oltre oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari ad € 28.436,35 per un totale di € 444.962,89.
Modalità di apertura delle offerte: in forma pubblica, ore 10:00 del 5/08/2021 con modalità telematica.
Organo competente per le procedure di ricorso: Tar del Lazio.
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Walter Bevilacqua
Il Dirigente Area Tecnico Legale
Ing. Vincenzo Di Vizio